

FINANZIARIA

Domani alla Camera vertice decisivo per trovare un accordo sui «nodi» ancora da sciogliere: usuranti, lavoro a chiamata e contratti a termine

Sbarca in Aula il decreto fiscale: tempi stretti per l'approvazione, si pensa alla fiducia. Nel testo il bonus per le famiglie più povere

Arriva il welfare: maggioranza ancora con il fiato sospeso

di Bianca Di Giovanni / Roma



L'abbraccio tra Prodi e Padoa-Schioppa dopo la votazione della Finanziaria al Senato. Foto di Iulio Onorati/Ansa

Dopo la Finanziaria la partita si sposta sul welfare. Dal vertice di maggioranza fissato per domani a Montecitorio si capirà se sono stati sciolti i «nodi» ancora irrisolti, primo tra tutti quello sui lavori usuranti. Quei «nodi» che potrebbero rivelarsi fatali per la tenuta di maggioranza dopo lo strappo di Lamberto Dini e sodali. L'Unione ha ancora una settimana di tempo: dopodiché il testo arriverà in Aula per il voto. La prova alla Camera non è così complicata come al Senato. Ma Dini nel suo discorso al Senato è stato chiaro: non voterò un provvedimento che aumenta la spesa rispetto a quanto già concordato dal governo. Che a Dini pare anche troppo. La somma per il 2008 (un miliardo e mezzo) è già stanziata in Finanziaria. Le risorse servono in minima parte a coprire la parte previdenza, ma anche a rendere strutturale la quattordicesima per i pensionati più poveri (3 milioni di persone) e per il pacchetto giovani (indennità di disoccupazione al 60%, riscatto della laurea, contributi figurativi per i precari) già finanziato a luglio. In ogni caso al Senato i margini per una correzione «da sinistra» sono molto stretti, semmai passerebbero proposte «da destra». Ecco perché è importante che la Camera non invii un testo da riscrivere in troppe parti. Tanto più che a volere una sorta di «blindatura» di quanto concordato a luglio c'è anche la triade confederale, soprattutto dopo il risultato del referendum a cui hanno partecipato 4 milioni di lavoratori. L'uscita di sicurezza del governo potrebbe essere la fiducia o l'inserimento del testo in Finanziaria. Ma la seconda ipotesi non piace molto neanche ai «ribelli» vicini a Dini, se non altro per la presenza di parecchie deleghe nel testo. Non resta che la fiducia.

L'esecutivo però già si appresta ad utilizzarla per l'altro provvedimento collegato alla manovra: il decreto fiscale. Il provvedimento, che stanziava circa 7,5 miliardi di euro per le infrastrutture e per il bonus alle famiglie

Braccio di ferro a distanza tra «diniani» e l'ala più a sinistra della coalizione

LE PIÙ IMPORTANTI NOVITÀ NELLA FINANZIARIA

POLITICA	COSA PUBBLICA	SOCIETÀ	FAMIGLIE	IMPRESE
Congelamento indennità dei parlamentari	Assunzione dei precari della P.A.	Tesoretto 2008 ai lavoratori dipendenti	Più detrazioni per mutui e Ici prima casa	Cala l'Ires sulle società: da 33 a 27,5%
80 comunità montane in meno e nuove regole	Soppressione di 12 enti inutili	Class action possibile ai consumatori	Sconti affitti per redditi bassi e 20-30enni	Meno Irap sulle imprese: da 4,25 a 3,9%
Limite assessori comuni e province: da 16 a 12 unità	274.000 euro: massimo per manager pubblici	Tetto di 100 milioni da distribuire col 5 per 1000	Proroga sconti sui frigoriferi: 20% del prezzo	Forfettone al 20% per autonomi (giro da 30.000 euro)
Stop spese pazze di amministratori degli enti locali	Forbici su "Ato" enti di gestione acqua e rifiuti	No 10 euro di ticket sanità anche nel 2008	Proroga sconti ristrutturazioni e risparmio energia	Bonus per la ricerca: 10-15% dei costi
Tagli ai membri dei cda pubblici e loro gettoni	Risparmi P.A.: meno auto blu e più internet	No canone Rai per over 75enni poveri	Proroga sconto per asili nido: 19% delle rette	Per ogni nuovo assunto al Sud 333-416 euro

incapienti è a rischio decadenza (decade il primo dicembre), se la Camera non riuscirà a vararlo entro venerdì. Il testo infatti deve essere corretto (il bonus incapienti di 150 euro è stato raddoppiato dal voto congiunto Turigliatto-Cdl, ma il raddoppio è senza copertura) e rimandato al Senato per il varo conclusivo. Tempi strettissimi, ma non è detto che l'opposizione consenta un esame rapido. Per questo «la fiducia potrebbe essere necessaria», ha ammesso ieri il presidente della Commissione Bilancio alla Camera Lino Duilio. Certo è che la maggioranza non può permettersi di far cadere un provvedimento decisivo per i conti e per le politiche sociali. Oltre al bonus incapienti, infatti, il testo prevede anche le risorse (circa 600 milioni) per affrontare l'emergenza sfratti, fondi per Anas e Ferrovie e nuovi fondi ai ministeri che avevano sfiorato il tetto di spesa previsto dalla Finanziaria dell'anno scorso. Si potrà evitare la fiducia solo se l'opposizione accetterà di ritirare gli emendamenti presentati: si saprà tutto già oggi. Sul welfare invece le carte cominceranno a scoprirsi doma-

ni. I punti critici sono quattro. Primo la definizione dei lavori usuranti, che verrebbero esclusi dall'aumento dell'età pensionabile. Il «tetto» dei 5mila è stato tolto dal testo al momento della trascrizione del protocollo, cosa che ha fatto arrabbiare Dini. Il governo assicura che il vincolo economico sarà in ogni caso rispettato: si sono stanziati 2,5 miliardi in 10 anni (con un'incidenza diversa da anno a anno) e tanti resteranno. L'eliminazione dello scalone (sostituito da scalini e quote) costa 7,5 miliardi sempre in 10 anni. Si arriva così ai 10 miliardi complessivi per la previdenza, che però sono tutti finanziati da misure interne al sistema: aumento dei contributi per i parasubordinati, una limatura alle pensioni d'oro (sopra i 3.500 euro al mese) che non vengono più adeguate all'inflazione, l'accorpamento degli enti previdenziali, misura che se risulterà inefficace dovrà essere sostituita in subordine da un aumento dei contributi dei dipendenti. Anche le 4 finestre d'uscita per chi ha 40 anni di contribuzione vengono finanziate dall'inserimento delle finestre per la pensione di vecchiaia. Insomma, il sistema si «autoalimenta» ma l'equilibrio finanziario dipenderà molto dalle deroghe previste. La commissione chiamata a sciogliere il nodo sugli usuranti ancora non ha terminato il suo lavoro. Il sindacato parla di 1 milione e 330mila lavoratori attualmente occupati in attività faticose: turnisti, autisti di bus, notturni, impiegati alla catena di montaggio. Un numero che il governo reputa molto sovrastimato: nessun confronto che i 50mila stanzinati a luglio. Come dire: le posizioni sono molto distanti. Gli altri punti da valutare riguardano l'abolizione del job on call, osteggiata dai «volenterosi», Udeur e centrodestra. C'è poi la «grana» contratti a termine, con la sinistra (Rc e comunisti) che chiede l'automatismo per l'assunzione dopo 36 mesi. Infine, i servizi all'impiego dove si cerca un'intesa per la delega da dare al governo.

Dini: non spenderò un euro di più di quanto concordato. Il Patto stanziava 35 miliardi in 10 anni

«Fiat, un premio alla passione dei suoi 180mila lavoratori»

A Sergio Marchionne l'onorificenza «Torinese dell'anno», lui la dedica ai dipendenti del Lingotto

di Laura Matteucci

IL PREMIO «Ci sono 180mila persone in Fiat che hanno lavorato e hanno accettato la sfida di risanare l'azienda. Il premio è loro, non è mio, io li rappresento qui oggi». L'amministratore delegato del gruppo Fiat, Sergio Marchionne, commenta il premio «Torinese dell'anno 2006» che ha ricevuto ieri al Lingotto dal presidente della Camera di Commercio di Torino Alessandro Barberis, davanti ad un folto pubblico di manager e autorità, compresi il ministro del Lavoro Cesare Damiano e il sindaco Sergio Chiamparino. Marchionne, che in tre anni alla guida della Fiat l'ha risanata e rilanciata, è stato premiato «per le sue doti professionali - si legge nella motivazione - ma anche per la sua straordinaria capacità di credere nel successo». «Un manager

che non insegna "che cosa fare", ma che chiede alla squadra dei suoi collaboratori il coraggio di obiettivi ambiziosi, condividendo insieme a loro fatica, dedizione e impegno». Quella della Fiat è una rinascita che si fonda su «valori forti - dice Marchionne - la competizione, la trasparenza, il rispetto per le persone, l'importanza del dialogo e della coesione sociale». Ringrazia il presidente Luca di Montezemolo («mi ha messo al riparo da indebitate pressioni esterne»), il presidente dell'Istituto Gianluigi Gabetti («punto di riferimento importante») e il giovane John Elkann («in questi anni è cresciuto moltissimo»). E incassa il plauso del ministro Damiano, ex sindacalista della Cgil, che torna ad auspicare la chiusura in tempi rapidi del rinnovo contrattuale dei metalmeccanici (al momento bloccato): «È un manager che ha rimesso al centro delle politiche industriali il valore del lavoro e delle risorse umane», dice di Marchionne. «È molto importante - aggiunge - riconoscere che i risultati di un'azienda sono il

frutto del lavoro di tutti: dagli operai ai dirigenti». Perché il «torinese dell'anno» soprattutto cita «la passione di tutti i 180mila lavoratori della Fiat, che dimostrano ogni giorno il coraggio e la volontà di cambiare le cose e che alla fine hanno arricchito la mia vita». A loro, continua Marchionne, il suo nuovo corso ha rivolto un'attenta Damiano: «Importante riconoscere che il successo è il frutto del lavoro di tutti» E spera quindi nella rapida chiusura del contratto

tenzione che non si può definire «paternalistica»: non più «mamma Fiat», ma un'attenzione che deriva dalla consapevolezza che «le performance di un'azienda dipendono in gran parte dalla qualità delle persone e dalla qualità della loro vita lavorativa». Ed ecco

perché il rilancio dello storico stabilimento di Mirafiori («quando sono arrivato qualcuno pensava di trasformarlo in un supermercato, un parco o in un circuito di Formula uno») non è passato solo attraverso l'ammodernamento tecnologico. Marchionne ricorda il «progetto benessere»: ambienti di lavoro più accoglienti, asilo nido, un supermercato. La vecchia fabbrica è rinata: «Oggi vi si producono sette modelli, nel 2008 arriverà la prima vettura del segmento B dell'Alfa, sarà presto aperta la sede del marchio Abarth e quella internazionale della New Holland». Ancora a proposito dei dipendenti, Marchionne torna a parlare del contratto, e dei 30 euro che la Fiat ha anticipato a tutti in busta paga: «Non volevamo spazzare nessuno - Abbiamo cercato di sbloccare la situazione. Stiamo cercando di cambiare la dialettica del confronto». «La Fiat ha bisogno dell'aiuto degli operai. Questo non è il momento di cercare di dividere le nostre posizioni da quelle dei nostri dipendenti, è una cosa sbagliata».



L'amministratore delegato di Fiat Sergio Marchionne

FMI

«Dollaro, l'euro paga il suo aggiustamento»

Il dollaro si sta muovendo nella «giusta direzione», ma l'euro e il dollaro canadese «stanno pagando eccessivamente» il suo aggiustamento. Lo ha detto il direttore generale del Fondo monetario internazionale, Dominique Strauss-Kahn. «L'opinione del Fmi è che l'attuale deprezzamento del dollaro stia andando nella giusta direzione - ha detto a margine del vertice del G20 dei ministri finanziari e dei banchieri centrali - tuttavia alcune valute, in particolare quelle caratterizzate da grandi surplus commerciali, non si stanno muovendo come ci si aspetterebbe. Alcune molto lentamente, altre nella direzione sbagliata, e questo crea preoccupazione». «Un'altra preoccupazione - ha concluso - è che alcuni paesi stanno assorbendo gran parte dell'aggiustamento, come il dollaro canadese, l'euro e il real brasiliano».